

Tuttoscuola

04 11 2024

«Educare la mente senza educare il cuore significa non educare affatto».
ARISTOTELE

Cari lettori,

iniziamo questa settimana puntando i fari sugli **Stati Uniti** dove, in un clima elettorale polarizzato, il **programma educativo di Trump** mira a rovesciare le politiche di inclusione e diritti civili degli ultimi sessant'anni, puntando a una privatizzazione dell'istruzione (inclusa l'abolizione del Ministero dell'istruzione), mentre quello di Harris va in continuità con le precedenti amministrazioni democratiche.

La nostra lente di ingrandimento sulla scuola nei programmi elettorali americani.

Dagli Stati Uniti torniamo **all'Unione Europea** che si è data l'obiettivo che entro il 2030 l'80% dei cittadini europei dovranno raggiungere un livello di base nelle competenze digitali (l'Italia è ferma al 46%, 23.ma su 27 paesi).

Ecco perché il **framework DigCompEDU** gioca un ruolo fondamentale descrivendo le competenze necessarie ai docenti per un insegnamento digitale efficace, inclusivo e personalizzato, in linea con gli obiettivi europei di alfabetizzazione digitale.

Noi lo abbiamo studiato per bene e abbiamo elaborato una proposta in linea con quello che richiede.

Inclusa **la prestigiosa certificazione internazionale** che sarà presto disponibile.

Ve ne parliamo in un imperdibile webinar gratuito giovedì, 7 novembre, alle 17

[\(è possibile iscriversi qui\)](#).

Parliamo poi dello **sciopero del 31 ottobre indetto dalla FLC CGIL**, non privo di motivazioni politiche contro le riforme del ministro Valditara, e del "decalogo" di riforme che proprio il Ministero dell'istruzione e del merito si vanta di aver realizzato.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato **all'autonomia differenziata e ai livelli essenziali delle prestazioni tra diritti dei cittadini e conti pubblici**

Come sempre vi invitiamo ad abbonarvi per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola. È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)
- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Buona lettura!

La scuola

1. Elezioni USA, ci siamo. La scuola di Harris e Trump (che vuole abolire il Ministero)

In una campagna elettorale polarizzata, fatta di scontri frontali sui principali temi di politica interna e internazionale, non c'è da stupirsi che anche sulla politica scolastica i contrasti siano profondi. Ma mentre si può dire che il programma della Harris si pone in sostanziale continuità con quello delle precedenti amministrazioni democratiche, da Clinton a Obama, in qualche misura condiviso anche dal repubblicano moderato George W. Bush in un'ottica bipartisan, i propositi di Trump sembrano invece andare verso un radicale rovesciamento delle politiche di inclusione e di lotta al razzismo realizzate negli USA negli ultimi sessanta anni, a partire da Lyndon Johnson, presidente dal 1963 al 1969, subentrato a John F. Kennedy dopo l'assassinio di quest'ultimo.

Secondo Kevin L. Henry Jr, autorevole studioso e docente presso il *Department of Educational Leadership & Policy Analysis* dell'Università del Wisconsin-Madison, il programma di Trump si ispira alle proposte del "Project 2025", promosso dalla *Heritage Foundation* insieme a diverse organizzazioni conservatrici, creato in vista di una potenziale amministrazione repubblicana nel 2025, che punta a ridurre il potere federale, affidando un maggiore controllo agli Stati e limitando ogni regolamentazione per favorire il libero mercato.

Per quanto riguarda l'educazione le implicazioni di questa impostazione comportano, secondo Henry, il completo stravolgimento della visione di una democrazia pluralistica e multiculturale: *"Concentrate sulla deregolamentazione e sull'espansione dell'istruzione privatizzata (che è stata storicamente utilizzata per eludere gli sforzi per i diritti civili e attualmente riproduce l'ineguaglianza razziale sistemica), queste linee politiche ridurrebbero e limiterebbero in modo significativo l'affermazione dei diritti civili nei contesti di istruzione primaria, secondaria e superiore"*.

Il Progetto 2025 e la piattaforma dei repubblicani di Trump richiedono entrambi l'eliminazione del Dipartimento dell'Istruzione (immaginiamo, per avere un'idea, quale stravolgimento sarebbe da noi l'abolizione del Ministero dell'istruzione). Inoltre, il Progetto 2025 prevede l'abrogazione delle disposizioni sull'equità all'interno della legge "IDEA" (*Individuals with Disabilities Education Act*), che mira in particolare ad affrontare la discriminazione razziale nell'istruzione speciale. I finanziamenti federali (oltre 18 miliardi di dollari), storicamente utilizzati per sostenere i bambini a basso reddito, sarebbero trasformati in sovvenzioni deregolamentate agli Stati, per poi arrivare alla loro graduale eliminazione nell'arco di 10 anni. Tutto ciò *"rappresenterebbe un fondamentale disconoscimento della giustizia educativa e dovrebbe suscitare preoccupazione in coloro che sono impegnati nella salvaguardia del Primo Emendamento, dell'integrità e della libertà accademica, dei diritti dei lavoratori e della democrazia in generale"*, conclude l'esperto.

2. Alla scoperta di DigCompEDU e della certificazione sulle competenze digitali per insegnare

Si parla tanto di scuola digitale, ma qual è il quadro di riferimento per le competenze digitali dei docenti? Come un insegnante può raccogliere la sfida di rendere l'insegnamento più coinvolgente, inclusivo e personalizzato per gli studenti di questa nuova era che viviamo? Quale know how dovrebbe avere, secondo quali livelli di padronanza? E come può costruirselo?

E' tutto scritto in un documento vagliato dai maggiori esperti europei e invidiato nel mondo. Si chiama **DigCompEDU**, e copre ogni aspetto della didattica digitale, dalla comunicazione efficace alla didattica e alla valutazione con strumenti innovativi, fornendo ai docenti le competenze necessarie per preparare i propri studenti ad essere cittadini competenti e responsabili in un mondo in continua trasformazione.

Nessuno nella scuola italiana di oggi può ignorarne i contenuti, insieme a quelli del modello "gemello", il **DigComp**, che mappa le competenze digitali del cittadino: l'Unione Europea si è data l'obiettivo che entro il 2030 l'80% dei cittadini europei dovranno raggiungere un livello di base (l'Italia è ferma al 46%, 23.ma su 27 paesi). Non a caso il DM n. 66/2023 prevede che *"La formazione del personale scolastico alla transizione digitale deve essere realizzata in coerenza con il quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei cittadini, DigComp 2.2, e, per i docenti, anche con il quadro di riferimento europeo per gli educatori, DigCompEdu"*.

Consigliamo di non perdere assolutamente il webinar gratuito che Tuttoscuola organizza giovedì 7 novembre alle ore 17 (si può ricevere la registrazione, [basta iscriversi al webinar](#) anche se non si può partecipare in diretta), dal titolo "Essere o non essere digitale: come amplificare le tue potenzialità e migliorare il tuo lavoro in classe". Relatori: **Laura Biancato**, Ds ed esperta di innovazione nella scuola e dell'organizzazione scolastica, **Daniela Di Donato**, PhD in Psicologia Sociale, dello Sviluppo e della Ricerca educativa, docente in un liceo scientifico e all'università, e **Antonio Fini**, Dirigente scolastico e dottore di ricerca in Telematica e Società dell'Informazione. Iscrizione gratuita da [qui](#).

Nel webinar verrà presentato **"TUTTOSCUOLA DigCompEDU"**, il corso dei corsi per il docente del XXI secolo, e verrà spiegato perché la prospettiva di una certificazione accreditata diventerà sempre più centrale nella scuola. Infatti Accredia, l'ente unico di accreditamento italiano presto riconoscerà gli enti che potranno rilasciare una ambita certificazione su DigCompEDU valida a livello nazionale e internazionale.

Perché "il corso dei corsi"? Perché prima di qualsiasi altro corso sulle metodologie didattiche innovative, il corso **"DigCompEdu, le competenze digitali per educare"** di Tuttoscuola fornisce il quadro di riferimento e le chiavi per amplificare le qualità professionali del docente nell'era digitale che viviamo.

Tuttoscuola, da sempre al fianco delle scuole italiane, ha sviluppato **proposte semplici, chiare e che permetteranno di utilizzare le tecnologie digitali in modo consapevole e produttivo**, migliorando non solo l'efficacia nel contesto lavorativo, ma anche l'apprendimento personale e la partecipazione attiva alla cittadinanza digitale. Le scuole potranno avvalersene per i progetti relativi ai DM 65 e 66, al DM 19 sulla dispersione scolastica, ad Agenda Sud e Agenda Nord, e non solo.

Soluzioni basate su **DigCompEDU** e **DigComp 2.2**, i framework europei di riferimento per le competenze digitali degli insegnanti e dei cittadini. Si tratta di servizi che includono la possibilità di fruire (anche attraverso i costi indiretti) di:

- ✓ **piattaforme con materiali didattici di qualità** e allo stato dell'arte
- ✓ **una certificazione riconosciuta a livello internazionale** (Accredia) sulle competenze digitali, di interesse sia per gli **studenti** (che potranno inserirla nel proprio e-Portfolio), sia dei **docenti**, sia del **personale ATA** (che potrà avvalersene anche ai fini della certificazione internazionale di alfabetizzazione informatica – CIAD – a cui fa riferimento il nuovo CCNL).

Per maggiori informazioni, oltre a seguire il webinar, compilare questo [modulo](#). Sarete ricontattati.

Sciopero scuola

3. Lo sciopero tra motivazioni sindacali e politiche

Lo sciopero del 31 ottobre 2024 proclamato dalla FLC CGIL ha creato disagi al servizio come sempre superiori all'incidenza dell'effettiva partecipazione dei lavoratori, per i noti meccanismi "ultrattivi" spiegati spesso da Tuttoscuola (segnaliamo a riguardo il dossier "*Scioperi con pochissimi scioperanti e... tante scuole ferme*", scaricabile gratuitamente [qui](#)). I dati provvisori dell'Aran a fine giornata, relativi a una quota ridotta di scuole, indicavano il 3% di partecipanti; secondo *Il Sole 24 ore* l'adesione nazionale allo sciopero del comparto istruzione è stata di circa il 5%. Il presidente di Aninsei, l'associazione dei gestori di scuole non statali laiche, Enrico Pizzoli, fa sapere che negli istituti associati "*l'adesione allo sciopero si è rivelato un flop*" (da ricordare che Aninsei e Cgil sono entrati in polemica riguardo al recente rinnovo del CCNL Aninsei, per il quale la Cgil non si è seduta al tavolo, e che alla fine è stato firmato solo dalla Uil Scuola).

"Un contratto giusto e un lavoro stabile sono le principali rivendicazioni dello sciopero dell'intera giornata proclamato dalla FLC CGIL per il 31 ottobre". Così titola il comunicato pubblicato nel sito della Flc Cgil che espone le ragioni dello sciopero di giovedì scorso, cui non hanno peraltro aderito altri sindacati. Ragioni perfettamente coerenti con il classico ruolo dei sindacati, che è quello di operare sul terreno delle rivendicazioni economiche e della stabilità del posto di lavoro del personale.

Ma poi la segretaria della Flc Cgil, Gianna Fracassi, ha ritenuto di aggiungere a quelle sindacali altre ragioni che appaiono di carattere apertamente politico: "*La Flc Cgil ha indetto lo sciopero anche per affermare un'idea di scuola democratica, in netta contrapposizione con le riforme regressive e autoritarie del ministro Valditara*", che vengono così enumerate: 1) "*opposizione alla filiera tecnologico-professionale che riduce l'offerta formativa consegnandola ai privati, e al liceo made in Italy che risponde a una visione aziendalistica dell'istruzione*"; 2) "*preoccupazione per i nuovi strumenti di valutazione basati su criteri selettivi e punitivi e per la revisione delle indicazioni nazionali e delle linee guida dell'educazione civica ispirate all'individualismo e al culto della nazione e del profitto*"; 3) "*istituzione di classi 'differenziali' per alunni non italofoni*". Per questo "*saremo in piazza il 31 ottobre e il 15 novembre con gli studenti e le studentesse per riaffermare il protagonismo di chi la scuola la vive e la attraversa quotidianamente*".

Sciopero sindacale o lotta politica, considerando che sia il 31 ottobre sia il prossimo 15 novembre i lavoratori aderenti alla Flc Cgil saranno affiancati nella "mobilitazione" dagli studenti della "Rete degli Studenti Medi" e da quelli della UDS (Unione Degli Studenti) in un'alleanza, non priva di precedenti (un tempo la si definiva "organica"), contro il governo? Non si rischia di sussumere a livello contrattuale (pancontrattuale?) obiettivi che dovrebbero essere riservati alla dialettica politica e parlamentare, come le riforme sopra indicate? C'è da pronosticare che leggeremo ancora comunicati stampa incrociati e infuocati tra la Flc Cgil e il ministro Valditara, come avvenuto più volte nei mesi scorsi.

Azioni del Governo

4. In dieci punti illustrate le azioni del Governo per la scuola in questa legislatura

La newsletter n. 191 del 28 ottobre del MIM si apre con un servizio dedicato alle principali realizzazioni del Governo Meloni in materia di istruzione nei suoi primi due anni di vita. Le riportiamo, così come le ha presentate il comunicato del Ministero, e nelle notizie successive ne commentiamo alcune.

Due anni di governo, le cose fatte per la scuola in 10 punti

1. Tutor e orientatori
2. Riforma della formazione tecnico-professionale e Made in Italy
3. Aumenti significativi per il personale. ripartono i concorsi. Welfare per il personale della scuola
4. Linee guida sull'educazione civica, divieto di uso del cellulare e linee guida stem
5. Politiche per l'inclusione: alunni con disabilità e studenti stranieri. Azioni per il contrasto alla dispersione scolastica, all'abbandono e a supporto delle famiglie nel periodo estivo. Libri di testo e viaggi di istruzione
6. Autorevolezza, rispetto, voto in condotta. Tornano i giudizi alle elementari
7. Le scuole paritarie scuole pubbliche a tutti gli effetti. Rafforzata la libertà di scelta educativa delle famiglie. Per una nuova legalità scolastica: il contrasto ai diplomifici.
8. Piano Mattei e attività internazionali
9. Semplificazioni
10. Attuazione del PNRR 2

Alcune misure sono state avviate ma non ancora attuate concretamente. Approfondiamone alcune nelle successive notizie.

5. Nel Mezzogiorno 7 scuole primarie su 10 senza mensa. Il tempo pieno è lontano

Nel comunicato del MIM, intitolato "Due anni di governo, le cose fatte per la scuola in 10 punti", viene sottolineato che per l'attuazione del PNRR vi è stato un significativo investimento della Missione 4 C1 per le mense con il 62% di interventi nel Mezzogiorno.

"Sono stati finanziati circa 1.800 interventi per circa 1,07 miliardi, più del target PNRR – precisa il comunicato - per creare nuove mense e favorire il tempo pieno nelle scuole a favore degli studenti ma anche delle famiglie e delle donne lavoratrici".

In effetti, la costruzione delle mense scolastiche rappresenta forse la condizione principale, ma non l'unica, per favorire l'avvio del tempo pieno nella scuola primaria.

Servono anche spazi appositi per attività laboratoriali, disponibilità dei docenti, servizi per la somministrazione dei pasti, riorganizzazione dei servizi di trasporto degli alunni per gli orari pomeridiani, e altro.

È bene precisare che vi sono scuole primarie che, pur non essendo organizzate a tempo pieno, dispongono già di mensa scolastica per alunni che frequentano in alcuni giorni lezioni pomeridiane.

In funzione, pertanto, di un'estensione del tempo pieno, qual è la situazione nella scuola primaria con riferimento soprattutto alla presenza di mense scolastiche?

Secondo gli ultimi dati pubblicati nel Portale unico del Ministero per il 2022-23 e in attesa degli aggiornamenti relativi al 2023-24, la situazione delle mense presenti nelle scuole primarie è riepilogata nella tabella seguente.

Come si può constatare, poco più della metà delle scuole primarie (7.870 su 15.017, pari al 52,4%) dispone di una mensa interna, condizione principale per organizzare il tempo pieno che prevede l'orario continuato delle attività dal mattino al pomeriggio con obbligo di fruizione della mensa da parte degli alunni.

Ciò significa, però, che 7.147 scuole primarie (47,6%) non dispongono al loro interno di locale adibito a mensa.

Mentre in Toscana quasi il 90% delle scuole dispone di mensa (9 su 10), in Sicilia la percentuale supera di poco il 20% (2 scuole su 10).

La Campania ha una situazione di poco migliore (23,4%) di mense presenti, e in Calabria dispongono di mensa interna tre scuole su dieci.

Complessivamente, nel Mezzogiorno la percentuale di scuole con mensa interna è intorno al 30%.

Mense presenti nelle scuole primarie a.s. 2022-23

| Regioni/Aree | scuole primarie | mense presenti | |
|---------------|-----------------|----------------|--------------|
| Toscana | 929 | 835 | 89,9% |
| Piemonte | 1.261 | 1.071 | 84,9% |
| Liguria | 416 | 347 | 83,4% |
| Emilia R. | 965 | 659 | 68,3% |
| Marche | 437 | 274 | 62,7% |
| Basilicata | 191 | 113 | 59,2% |
| Friuli VG | 359 | 211 | 58,8% |
| Lombardia | 2.135 | 1.246 | 58,4% |
| Veneto | 1.340 | 775 | 57,8% |
| Sardegna | 488 | 281 | 57,6% |
| Umbria | 305 | 163 | 53,4% |
| TOTALE | 15.017 | 7.870 | 52,4% |
| Lazio | 1.118 | 475 | 42,5% |
| Puglia | 787 | 334 | 42,4% |
| Molise | 113 | 42 | 37,2% |
| Abruzzo | 391 | 141 | 36,1% |
| Calabria | 798 | 243 | 30,5% |
| Campania | 1.545 | 361 | 23,4% |
| Sicilia | 1.439 | 299 | 20,8% |
| | | | |
| Nord Ovest | 3.812 | 2.664 | 69,9% |
| Nord Est | 2.664 | 1.645 | 61,7% |
| Centro | 2.789 | 1.747 | 62,6% |
| Sud | 3.825 | 1.234 | 32,3% |
| Isole | 1.927 | 580 | 30,1% |
| TOTALE | 15.017 | 7.870 | 52,4% |

Elaborazione Tuttoscuola da Portale dati MIM

6. Università inadeguate a specializzare docenti per il sostegno?

Il quinto punto dell'elenco ministeriale delle cose fatte dal Governo per la scuola nei due anni di legislazione è relativo alle "politiche per l'inclusione: alunni con disabilità e studenti stranieri. azioni per il contrasto alla dispersione scolastica, all'abbandono e a supporto delle famiglie nel periodo estivo. Libri di testo e viaggi di istruzione".

Ampio spazio viene dedicato alla carenza di docenti specializzati per il sostegno e alla stima di 85mila supplenti che per anni hanno svolto attività di sostegno senza specializzazione. Per essi, come si sa, è stata disposta una formazione apposita affidata all'INDIRE che si svolgerà tutta on line, in quanto il tirocinio necessario è stato assimilato all'attività di supplenza svolta.

Motivo di tale specializzazione straordinaria è l'asserita "insufficienza quantitativa della formazione specialistica erogata dalle università, l'unica che consente la assunzione in ruolo".

A dir la verità, proprio il Portale dati del Ministero quantifica in oltre 142mila il numero di docenti precari già specializzati per il sostegno, ma si aggiunge ancora che "per far fronte alla cronica carenza di docenti specializzati sul sostegno, si è intervenuti introducendo, in aggiunta all'offerta

formativa delle **Università, che si è rivelata inadeguata**, una nuova offerta formativa di specializzazione sul sostegno, erogata da Indire”.

La critica alle Università continua in questi termini: “L’intervento si rivolge ad una platea, come detto, di circa 85 mila docenti che l’attuale sistema di specializzazione, fornito dalle **università, non è riuscito ad intercettare**”.

C’è da dire che da molti anni il numero di docenti da specializzare con i TFA è disciplinato dal regolamento di cui al decreto 249/2010, in attuazione della legge 244/2007. Il numero contingentato di docenti da specializzare da parte delle università viene poi validato dal MEF con il parere della Funzione Pubblica.

Attualmente è in corso il X ciclo di TFA a cui cercano di accedere, come ogni anno, migliaia di docenti che la rigorosa selezione con test preliminari, prova scritta e prova orale, riduce all’essenziale.

7. Lotta ai diplomifici? Adelante, con juicio...

Nell’elenco delle cose fatte c’è anche un argomento posto sotto i riflettori da una approfondita inchiesta di Tuttoscuola.

Il punto 7 dell’elenco delle cose fatte dal Governo per la scuola riguarda le scuole paritarie e, in particolare, i diplomifici: “*Le scuole paritarie scuole pubbliche a tutti gli effetti. rafforzata la libertà di scelta educativa delle famiglie. per una nuova legalità scolastica: il contrasto ai diplomifici.*”

L’illustrazione dell’argomento ripercorre quanto fatto dal ministro Valditara fin dal 2023, quando, dopo la denuncia dei dossier di Tuttoscuola, già a fine estate di quell’anno, aveva promosso il piano ispettivo per verificare la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica in istituti paritari sospetti di Campania, Lazio e Sicilia.

Sempre ripercorrendo quanto deciso in merito, l’illustrazione ricorda che è stato presentato al Senato il DdL “Semplificazioni”, attualmente all’esame in Commissione, con diverse misure di contrasto e prevenzione dei diplomifici.

A parte il fatto che, rispetto a quanto formalmente comunicato dallo stesso ministero nel dicembre 2023, il testo del DdL in questione si presenta inspiegabilmente ridimensionato – ma il Parlamento ha la possibilità di emendarlo e arricchirlo – dopo quanto tempo potrebbe realizzare con piena efficacia i suoi obiettivi?

Pur avvalendosi di una corsia preferenziale, in quanto predisposto dal Governo, il DdL Semplificazioni potrebbe diventare legge non prima dell’estate 2025, se non più tardi.

Per diventare operativa e dispiegare tutta la sua efficacia, la nuova legge avrà bisogno di decreti attuativi con effetti dall’anno scolastico successivo alla loro definizione.

Insomma, sarà pressoché impossibile che le azioni previste si attuino dal 2025-26; bisognerà attendere per la loro piena applicazione almeno il 2026-27. Adelante, con quel che segue, mentre i topi ballano...

Premio Romei

8. 'Note di Merito' per la scuola con il prestigioso Premio Romei

Mercoledì 13 novembre 2024, dalle ore 15, si svolgerà la 13° edizione della manifestazione "Note di Merito" nell'Auditorium del Goethe-Institut di Roma (Via Savoia 15).

Verranno premiati numerosi dirigenti e docenti e saranno assegnate borse di studio a studenti particolarmente meritevoli.

Inoltre, è tradizione di "Note di Merito" di conferire il "Premio Romei" (dedicato alla memoria del professor Piero Romei, docente di Teoria dell'organizzazione presso l'Università di Bologna, eminente studioso dei fenomeni scolastici) a prestigiose personalità del mondo della cultura, della scienza e dell'arte che hanno trattato con particolare interesse le diverse problematiche giovanili e i temi dell'istruzione, della formazione, dell'educazione e della cittadinanza.

Quest'anno riceveranno il Premio, tra gli altri, la senatrice Liliana Segre, il cardinale Matteo Maria Zuppi, Mario Morcellini, Gianni Letta.

L'ingresso è libero (fino a capienza massima di 150 persone) e, a conclusione dell'evento, vi sarà un cocktail di saluto.

L'Approfondimento

9. Livelli essenziali delle prestazioni tra diritti dei cittadini e conti pubblici/1

Nell'ambito del sistema formativo la riforma del Titolo Quinto della Costituzione ha posto l'indicazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) alla base della tutela dei diritti di tutti i cittadini nell'offerta di servizi. Da qui muove tutto l'impianto di riconoscimento di maggiore autonomia alle regioni a statuto ordinario. E' lo Stato che deve definire i LEP, prima di procedere alle intese con le regioni, al fine di stabilire da parte di queste ultime le modalità di finanziamento dell'intero comparto se vuole entrare a far parte delle nuove competenze decentrate, o di prevedere eventuali contributi statali.

Intanto che sono allo studio le modalità di definizione dei LEP per l'intero sistema, alcuni provvedimenti offrono esempi di indicatori che impegnano lo Stato a garantire livelli di prestazione su tutto il territorio nazionale. Sul fronte delle politiche educative per l'infanzia è stata recepita l'indicazione del Consiglio Europeo del 2002 (Barcellona) circa il raggiungimento del 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale per quanto riguarda i servizi educativi per l'infanzia con l'obiettivo di raggiungere il 75% di copertura dei comuni.

Lo stato italiano recepì tale indicazione (D. Leg.vo 65/2017) e con altri provvedimenti ha cercato di rendere i servizi distribuiti a livello regionale ed anche comunale, dal momento che sono gli enti locali ad occuparsi della loro gestione. Tutta la progettualità del PNRR per quanto riguarda i nidi e gli altri interventi per la prima infanzia infatti ha chiamato in causa soprattutto i comuni. Con la legge 234/2021 la predetta percentuale è stata assunta come LEP, e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza chiarisce che esso deve assicurare in tutte le scuole un servizio universale con costi coperti per il 50% dalla fiscalità generale: devono garantire i diritti soggettivi di chiunque si trovi in una determinata condizione e un'offerta in ogni realtà territoriale di un dato numero di abitanti.

L'obiettivo di copertura del 33% costituisce un primo step di implementazione e pone le basi per una successiva evoluzione per tutti i bambini nella fascia di età da 0 a 36 mesi. La predetta legge di bilancio (governo Draghi) prevede infatti uno stanziamento crescente di anno in anno fino a stabilizzarsi sulla cifra di un miliardo e cento milioni annui, per aumentare così il numero dei posti negli asili nido.

10. Livelli essenziali delle prestazioni tra diritti dei cittadini e conti pubblici/2

Nel documento strutturale di bilancio inviato a Bruxelles dall'attuale Governo, nelle linee di azione dei servizi per la prima infanzia, si intende garantire che le strutture per tale periodo educativo abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto ai tre anni, a livello regionale: il governo abbassa il LEP, l'unico fissato fin ora. Il piano fa dell'obiettivo stabilito per legge e a livello europeo del 33% di posti rispetto alla popolazione di bambini aventi diritto, un obiettivo non più a livello locale, comune per comune. Questo risparmio penalizza ancora una volta il mezzogiorno: Sicilia, Calabria e Campania sono circa attorno al 10% di copertura, mentre solo quattro regioni: Valle d'Aosta, Umbria, Emilia-Romagna e provincia di Trento raggiungono il 33%.

A questo punto diverse possono essere le conclusioni: in primis che nella prossima legge di bilancio si cerchi di abbassare il LEP o rimodularne il riferimento territoriale; inoltre, che i LEP devono fare i conti con lo stato di salute della finanza pubblica, solo se il Paese cresce ci saranno margini di miglioramento continuo e di valorizzazione qualitativa dei LEP. Infine, se le cose stanno così, cioè mancano le risorse, anche solo per replicare la spesa storica, in un'ottica di mantenimento dei divari territoriali, allora è già evidente l'impossibilità di rideterminare la quota capitaria per ripartire conferendo al sistema una maggiore equità, con il rischio di far naufragare l'autonomia differenziata.

Si ha l'impressione che il tema dell'infanzia subisca un arretramento e si distanzi ancora di più dagli standard europei, lasciando alcune regioni a godere di vantaggi acquisiti per effetto di politiche sospinte dalla società civile e dal mercato del lavoro, mentre altre considerano tali servizi ancora a domanda individuale, con un governo centrale che di fatto le inquadri nelle politiche di welfare. Accontentiamoci del bonus nidi, per le famiglie bisognose.

11. La musica per l'inclusione

A cura di Simona Favari

Sappiamo oggi dalle evidenze neuroscientifiche che tutti gli alunni hanno potenzialità di apprendimento al di là delle diverse caratteristiche personali, ma che occorre andare oltre i confini ristretti dello scolasticismo per consentire a tutti di progredire e non sentirsi esclusi. Il problema non è dunque che molti non sono capaci di imparare, ma piuttosto che non sono messi nelle condizioni giuste per abbattere le barriere che impediscono il loro apprendimento. La musica risulta un potente strumento di inclusione, ma solo se è pienamente fruibile da tutti, senza distinzioni di abilità, genere e livello sociale e linguistico e se impiega la forza del gruppo per promuovere la partecipazione e l'apprendimento personali; è inclusiva se non solo stimola la condivisione delle idee, ma anche raccorda, sviluppa e connette gli apporti creativi di ciascun componente. Alle attività orchestrali partecipano così numerosi studenti con disabilità, disturbi di apprendimento o disagi di vario genere che possono trovare nella musica un significativo strumento di espressione e compensazione e nella dimensione comunitaria un rafforzamento delle competenze personali e sociali. Per favorire il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, risulta vincente lo stretto rapporto con i docenti di sostegno, i mediatori culturali e gli educatori che lavorano con la scuola: nella fase di avvicinamento al progetto questo consente di raggiungere le famiglie ed instaurare un rapporto di fiducia. Se infatti la varietà delle situazioni e delle casistiche della disabilità è infinito, ogni caso va affrontato nella sua unicità: le strategie didattiche vengono quindi individuate in base alla condizione personale che emerge dal confronto con la famiglia, i docenti di sostegno e gli altri operatori. L'ambiente musicale è dunque incentrato su attività di musica d'insieme organizzate seguendo principi congruenti con i processi da attivare, all'interno di un quadro di valori universali e inclusivi: uguaglianza, diritti, partecipazione, comunità, sostenibilità, rispetto per la diversità, nonviolenza, fiducia, onestà, coraggio, gioia, amore, ottimismo, speranza... Il lavoro in contesti collettivi costituisce una precisa scelta metodologica: si lavora in gruppi di varia ampiezza a seconda delle necessità: prove di fila (una decina di studenti per strumento), prove di sezione (fiati, archi, percussioni con gruppi che vanno fino a 30-60 elementi), prove di orchestra in grande gruppo.

Cara scuola ti scrivo

12. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

Visto il dilagare del fenomeno del bullismo, vorrei fare alcune riflessioni partendo da poche righe tratte dal libro Cuore di Edmondo de Amicis (1888):

"E' malvagio. Quando uno piange, egli ride. Provoca tutti i più deboli di lui e quando fa a pugni, s'inferocisce e tira a far male. Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con una faccia invetriata, è sempre in lite con qualcheduno. Egli odia la scuola, odia i compagni, odia il maestro".

Dalla lettura si può rilevare che il fenomeno del bullismo esiste da sempre, tuttavia oggi il tema dell'aggressività negli adolescenti è diventato oggetto di studio per la sua rilevanza, sia a livello sociale che a livello psicologico. Il bullismo del nostro tempo, infatti, è diventato un fenomeno più ampio e complesso, in quanto ad esso si è aggiunto il cyberbullismo. Nel 2002 lo studioso Berley conia il termine cyberbullismo definendolo "atto aggressivo ed intenzionale, condotto da un individuo o da un gruppo di individui, usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo, contro una vittima che ha difficoltà a difendersi".

Da un'indagine ISTAT del 2019 sul fenomeno in Italia, si è rilevato che il 7% dei bambini tra 11 e 13 anni è stato vittima di aggressioni verbali tramite cellulare o Internet una o più volte al mese (si tenga presente che il dato risale a 5 anni fa e che nel frattempo la situazione è notevolmente peggiorata). Alla luce di quanto accaduto durante la proiezione del film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" e delle vessazioni che molti ragazzi subiscono quotidianamente attraverso i social, ritengo che la proposta lanciata dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, di "regolamentare l'accesso ai social attraverso un'identificazione chiara con l'obbligo di fornire la carta di identità, oltre al divieto sotto i 16 anni" debba essere accolta con entusiasmo, nella speranza che attraverso una normativa specifica si possano tutelare tutte le ragazze e tutti i ragazzi che si ritrovano a subire questa terribile violenza psicologica, dal momento che l'anonimato scatena negli individui le peggiori pulsioni.

Cordiali saluti,

Luciano De Giorgio
Docente di Filosofia e Scienze Umane